

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA DI MONTAIONE

ANNO 19° - N° 830

Domenica 19 marzo 2017

III domenica di Quaresima

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

Dal Vangelo secondo Giovanni

Forma breve: Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



Onora tuo padre a fatti e a parole

Anche se perdesse il senno compatiscilo

perché scenda su di te la sua benedizione.

e non disprezzarlo mentre sei nel pieno vigore.

la benedizione del padre consolida le case dei figli.

Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata,

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia,

ti sarà computata a sconto dei peccati.

non contristarlo durante la sua vita.

(Siracide 3, 8-12)



LA FESTIVITA' DI SAN GIUSEPPE

I primi a celebrarla furono i monaci benedettini nel 1030, ma il culto religioso rivolto a San Giuseppe, nato in Oriente durante l'Alto Medioevo, si è diffuso in Occidente in maniera maggiore durante il Trecento, quando alcuni ordini religiosi cominciarono a commemorarlo il 19 marzo, giorno della sua morte secondo la tradizione. La festività fu inserita nel calendario romano da papa Sisto IV intorno al 1479 e resa obbligatoria da papa Gregorio XV nel 1621. Nel corso dell'Ottocento, il Santo è divenuto patrono di diversi Paesi, come il Messico e la Croazia.

Il 19 marzo è stato considerato giorno festivo in Italia fino al 1977. L'istituzione dell'altra festa cattolica che ricorda il padre di Gesù, San Giuseppe Artigiano – celebrata il primo maggio – risale invece solo al 1955, come risposta alla festa dei lavoratori che trae le sue origini dal mondo sindacale.

Per festeggiare il Santo, in molte zone dell'Italia si organizzano i falò di San Giuseppe. Tale antica tradizione in Irpinia è ancora molto sentita e prende forma tra canti, balli, vino e specialità gastronomiche locali legate alla tradizione popolare, rendendo unica e ricca di fascino l'atmosfera tra le strade "infuocate" dei diversi centri storici. Si tratta di un'usanza che ancora oggi vuole segnare il passaggio beneaugurante dall'inverno a una prospera primavera.

In Italia, il dolce tipico per questa ricorrenza, le frittelle, possiede diverse varianti regionali; In Campania, in particolare, c'è la tradizionale Zeppola di San Giuseppe. A Montaione si conserva la tradizione delle frittelle di riso; le nostre nonne, o meglio, le bisnonne, chiamano il santo: "S. Giuseppe frittellaio"! Secondo una leggenda legata al dolce, in seguito alla fuga in Egitto, con Maria e Gesù, San Giuseppe dovette vendere frittelle per poter mantenere la famiglia in terra straniera. Dal 1968 in Italia a questa festa è associata, significativamente, la festa del papà.



Auguri carissimi a tutti i papà di Montaione!

22 marzo 1925

Viene approvato il progetto per la costruzione del nuovo palazzo scolastico. Si era pensato alla ex casa del popolo bruciata, sul viale Filicaia, ma il Provveditore agli Studi nel 1924 aveva detto no. Il preventivo di spesa era di 150.000 lire, ma la cifra fu maggiore.

Alcuni dettagli di spesa:

muratura: ditta Castaldi Guido di S. Gimignano
£ 35.076, 19

falegnameria: di Firenzani Cesare di Montaione £ 23.742, 70

impianto acqua potabile: Cambi Lelio di Montaione £ 1.732, 15

impianto elettrico: Ciulli Beppino di Montaione £ 1.987, 90



PAPA FRANCESCO CONTRO LA VIOLENZA E LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. I successi ottenuti da Gandhi e altri nella liberazione dell'India, e da Luther King Jr contro la discriminazione razziale non saranno mai dimenticati. Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza.

L'impegno a favore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose, per le quali la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita. Lo ribadisco con forza: nessuna religione è terrorista. La violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai di ripeterlo: mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa, non la guerra! Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia. La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono.

Liberamente tratto dal messaggio del 1º gennaio

Articolo pubblicato in occasione della GIORNATA INTERNAZIONALE per l'eliminazione della DISCRIMINAZIONE RAZZIALE (21 marzo)

RICORDANDO

Sabato 18, ore 17 (parr.le)
def. Marcello Gelici
deff. Imas e Alberto Brogi.

Domenica 19, ore 10 (V.S.)
def. Mario Rossetti.
ore 11,30 (parr.le)
per il Popolo.

Lunedì 20, ore 17 (parr.le)
deff. Maria Donata e Canio
Giura.

Martedì 21, ore 17,15 (V.S.)
def. Bruno Tafi (SS: Trinità).

Mercoledì 22, ore 17 (parr.le)
deff. Iole e Virgilio Nesti.

Giovedì 23, ore 17,15 (V.S.)
deff. Giulia e Giulio Fontanelli.

Venerdì 24, ore 17 (parr.le)
deff. Fontanelli e Martini.

Sabato 25, ore 17 (parr.le)
def. Felido Viti.
def. Luciano Viti.

Domenica 26, ore 10 (V.S.)
def. Albina Arfaioli.
ore 11,30 (parr.le)
per il Popolo.

CONDOGLIANZE

La comunità è vicina a parenti e amici
dei compaesani scomparsi:

**Olga Mazzoni, Bartolomeo Cannella e
Dino Macelloni.**

Li ricordiamo con preghiere di suffragio.

opportuno riportare, in parte, quanto scrive Marina Corradi su Avvenire del 25 febbraio: "E' la pancia di un'Italia impoverita, impaurita che confusamente chiede un capro espiatorio cui addossare le proprie sofferenze. E' un meccanismo sociologicamente noto che si ripete nella storia, un meccanismo sinistro che vede nella squallida storia di Follonica una piccola e mesta conferma. 300mila visualizzazioni in poche ore per due poveracce che frugavano fra i rifiuti, chiuse in gabbia come animali. Quale Italia sta germinando nella crisi dell'economia e della politica, nemmeno forse riconosciuta dalla società civile?"

Andrea Pazzagli

LETTURA DEL VANGELO FESTIVO

Mercoledì 22, Ore 16-17

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE:

Lunedì, martedì e giovedì in via Galilei e
in via Buonarroti dalle 18 alle 19,30.

GIORNATE INTERNAZIONALI

21 marzo: *Per l'ELIMINAZIONE RAZZIALE
e contro la MAFIA.*

22 marzo: *dell' ACQUA.*

24 marzo: *Per il diritto alla VERITA' SULLE
VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI.*

24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno
per i MISSIONARI MARTIRI e in
memoria del Beato Vescovo OSCAR
ROMERO martire.*



*Se Ognuno di noi...
Guardasse i propri
difetti, non avrebbe
il tempo di
guardare quelli
degli altri...*

DUE RIGHE PER PENSARE (da TOSCANA OGGI)

Qualche giorno fa ad un supermercato di Follonica hanno sorpreso due donne rom a frugare nei cassonetti; le hanno rinchiuso nei gabbioni e poi hanno filmato il loro terrore mettendo quindi il video in rete. Gli autori del gesto hanno ricevuto centinaia di visualizzazioni che approvano. Sembra

